

L'INDAGINE

Boss già a 25 anni: “Quando esco Pianura diventerà come Baghdad”

Blitz con 15 arresti e nelle stesse ore bomba carta esplode davanti alla casa del parente di un capoclan

di **Dario Del Porto**

«Quando esco faccio di Pianura una Baghdad», diceva Emanuele Marsicano, uno dei boss-ragazzini di Pianura. Ha 27 anni oggi, ne aveva due in meno quando si sfogava usando il cellulare posseduto illegalmente in carcere. E proprio alle 23 di domenica sera, mentre stava per scattare il blitz della squadra mobile con 15 ordinanze nei confronti della cosca del quartiere della periferia occidentale della città, un ordigno esplodeva davanti al portone dell'abitazione di un nipote del vecchio capoclan Pietro Lago.

Una bomba rudimentale, ma potente. Nessun ferito, ma tanta paura, come testimoniano i messaggi social postati nella notte dai residenti. L'episodio conferma che sul territorio la guerra fra bande non è mai finita, nonostante i ripetuti colpi inferti dalle inchieste



► L'esplosione

Un ordigno è esploso in via Nabucco a Pianura, intorno alle 23 di domenica e ha danneggiato il portone di un palazzo. Non si registrano feriti. Sull'accaduto indaga la polizia

coordinate dai pm del pool Stefania Di Dona e Salvatore Prisco. L'ultima indagine coinvolge Marsicano e altri esponenti di primo piano delle organizzazioni locali come Francesco Marfella, 22 anni.

Nelle carte, minacce, anche all'indirizzo del giornalista Pino Grazioli, ed estorsioni ordinate in videochiamata dal carcere e imposte ai gestori dello spaccio di stupefacenti. Come quando Marsicano, a dicembre 2022, detenuto a Tolmezzo, intima: «Fagli mandare i soldi a casa mia... prega la Madon-

na che non esco da qui dentro... ti faccio saltare tutta la casa in aria», alludendo a un “capo-piazza” dal quale reclamava 22mila e 500 euro. O come quando afferma: «Fai una cosa, fai l'imbasciata a biscotto. Diglielo: ‘fujetenne’. Il destinatario soprannominato “biscotto” a cui Marsicano si riferisce è Antonio Gaetano, 19 anni. Siamo a ottobre 2024, il 24 agosto quell'anno il giovane era scampato a un tentato omicidio ad opera, secondo la ricostruzione degli investigatori, di Patrizio Cuffaro, 40

anni (uno dei destinatari dei provvedimenti eseguiti ieri) insieme con un complice non identificato: i sicari avevano esploso cinque colpi di pistola calibro 9 ferendolo gravemente alle gambe. L'appuntamento di Gaetano con la morte era solo rinviato: spirerà il 23 marzo 2023, undici giorni dopo essere caduto in un agguato mentre era in auto nella zona degli chalet del lungomare. Lì a pochi passi, una settimana più tardi, sarebbe stato ucciso un altro ragazzo del quartiere, l'incolpevole pizzaiolo Fran-

cesco Pio Maimone, vittima innocente di una sparatoria scatenata dopo una rissa per una scarpa macchiata.

Le intercettazioni dell'inchiesta condotta dalla squadra mobile disegnano un ulteriore spaccato della mentalità di questi giovanissimi che sembrano non conoscere strada diversa da quella della violenza. Il 20 luglio 2022, ad esempio, Francesco Marfella non ha ancora compiuto 20 anni quando parla con una ragazza del presente e del futuro prossimo, mescolando obiettivi criminali e aspirazioni di vita: «Così ci siamo messi d'accordo...io a tale ora prendo le settimane e le porto ai carcerati...non voglio fargli mancare niente...ora devo fare la guerra mia a Soccavo...mi devo prendere una bella casa, ti devo fare una bella casa a Pianura...come la vuoi? Nera, panna e oro». E poi, le armi. Pur appena maggiorenne, Marfella gestiva un arsenale: «Ci sono rimaste due o tre 38, una 357 e un pompa», verosimilmente pistole e un fucile. Poi il suo interlocutore gli chiede: «E l'Uzi che fine ha fatto?», riferendosi alla micidiale mitraglietta. «Si deve aggiustare, vita mia», allarga le braccia Marfella. Sono giovani e armati. Sognano una casa «nera, panna e oro», ma intanto giocano a fare la guerra. A Pianura, come se fosse Baghdad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Procura anche il capo dei pm Borrelli in aula

Delitto Vassallo, inchiesta al bivio udienza fiume davanti al Riesame

La discussione sulla posizione del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo è iniziata dopo le 20.30, dopo cinque ore di udienza dedicata alle altre due posizioni e già questo dà l'idea di quanto sia alta la posta in palio davanti al Tribunale del Riesame di Salerno per l'inchiesta sull'assassinio del sindaco pescatore di Pollica Angelo Vassallo, ucciso con 9 colpi di pistola il 5 settembre 2010. A diciotto giorni dalla decisione del giudice che ha portato in cella per concorso in omicidio insieme l'ufficiale dell'Arma anche l'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, l'imprenditore cilentano Giuseppe Cipriano e l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso, il confronto fra accusa e difesa entra dunque nel vivo.

Il procuratore Giuseppe Borrelli ha deciso di rappresentare personalmente l'ufficio inquirente insieme al pm Marco Colamonici. Il primo a discutere è stato l'avvocato Giovanni Annunziata, legale di Cipriano, titolare di due cinema in Cilento, cugino del presunto boss del narcotraffico (nel frattempo scomparso) Raffaele Maurelli, accusato di aver preso parte a uno dei due sopralluoghi che secondo l'accusa sarebbero stati predisposti prima dell'agguato. Il secondo ricorso ad essere affrontato è stato quello dell'avvocato Giuseppe Stellato, lega-



▲ Vittima Il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, ucciso nel settembre 2010

le dell'ex carabiniere Cioffi, già gravato da una condanna in appello a 10 anni di reclusione per i suoi rapporti con i boss della droga di Caivano.

Ad ogni intervento, hanno replicato il procuratore Borrelli e il pm Colamonici. Con il trascorrere delle ore siera fatta strada l'ipotesi di un rinvio dell'udienza a questa mattina, poi è prevalsa la linea di chiudere in serata. Così ha preso la parola l'avvocata Ilaria Criscuolo, che assiste il colonnello Cagnazzo. L'ufficiale, detenuto in un ospedale militare a causa di problemi di salute, ha rinunciato a partecipare. I pm

gli contestano di aver indirizzato le indagini su una falsa pista allo scopo di coprire gli esecutori materiali dell'omicidio, tuttora non identificati. Vassallo, è la ricostruzione delle indagini, fu ucciso perché stava per denunciare i responsabili e le coperture del traffico di droga che aveva invaso Acciaroli. I difensori hanno chiesto l'annullamento della misura cautelare. Il solo Ridosso, dopo un lungo interrogatorio, non ha proposto ricorso. Il Tribunale ha tempo fino a venerdì per decidere. L'inchiesta è a un bivio.

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29-30 NOVEMBRE

OPEN DAY

Lauree Triennali,
Magistrali e Master

time to be you
time to be

IULM

università iulm

